

Esperienze ecclesiastiche

Dott.ssa Elena SCARAVELLA

Ufficio diocesano per i beni culturali della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

Il compito che mi è stato affidato è quello di portare la testimonianza di chi lavora sul campo illustrando quali siano state le conseguenze pratiche che le disposizioni dell'Intesa hanno avuto sulle attività degli uffici diocesani.

Non credo che la nostra esperienza rivesta un carattere di eccellenza ma proprio per questo può essere esemplificativa delle difficoltà che le diocesi affrontano per poter far fronte all'impegno della salvaguardia del loro patrimonio.

Non è certamente a me che va il merito dei risultati raggiunti ma all'impegno e alla professionalità delle nostre bibliotecarie con le quali mi scuso se non potrò illustrare in maniera esauriente la complessità del loro lavoro.

All'ufficio beni culturali è spettato il compito di definire la struttura del progetto di recupero delle biblioteche diocesane tessendo la rete di contatti e collaborazioni che ci ha permesso di portarlo avanti.

Era la fine degli anni '90, quando abbiamo cominciato a prendere in esame la situazione delle biblioteche dei due seminari vescovili della Diocesi che stavano subendo un processo di quasi totale abbandono legato al graduale esaurirsi dell'attività dei seminari stessi.

La prima cosa da fare era quella di definire quale sarebbe stata la destinazione futura delle due istituzioni, la loro nuova *missione*, e dopo aver stabilito che la biblioteca del Seminario di Massa avrebbe assunto il ruolo di biblioteca diocesana, mentre quella di Pontremoli avrebbe mantenuto la sua originaria vocazione di biblioteca di conservazione, si è dato inizio alla programmazione delle azioni necessarie per raggiungere gli standard minimi di gestione. Questo comportava un grosso lavoro a partire dall'adeguamento dei locali, alla redazione dei cataloghi secondo criteri ormai universalmente riconosciuti ma molto diversi da quelli in uso fino a quel momento, fino alla pianificazione dei servizi al pubblico.

E' certo che l'Ufficio non avrebbe potuto dare inizio all'impegnativo progetto se non si fossero presentate una serie di opportunità di sostegno da parte di enti diversi che, se non erano la diretta conseguenza dell'Intesa, scaturivano da quel clima di collaborazione di cui l'Intesa si era fatta promotrice o forse interprete.

Proprio a partire dal 2000, utilizzando i finanziamenti messi a disposizione dalla CEI, si è dato inizio alla catalogazione dei fondi della biblioteca del seminario di Massa affidando l'incarico a personale qualificato. Contemporaneamente abbiamo aderito alla costituenda Rete provinciale delle biblioteche. Questo ha permesso di condividere il software per la gestione dei cataloghi e tutte le attività relative ai servizi al pubblico, e di accedere a finanziamenti regionali per l'incremento delle attrezzature, la formazione del personale, l'aggiornamento dei cataloghi, tutte cose che sono state di grande aiuto perché la biblioteca potesse entrare a regime.

Il motivo per cui siamo riusciti a far sentire la nostra voce all'interno della Rete provinciale, cosa non sempre facile, sta probabilmente nel fatto che abbiamo potuto partecipare in maniera attiva alle sue fasi costitutive ma soprattutto che fossimo in grado di dimostrare di avere in mente un progetto coerente, benché a lunga scadenza, e di disporre di personale competente in grado di portarlo avanti.

Contemporaneamente è stato condotto un grosso lavoro di promozione, fortemente appoggiato dall'allora Vescovo mons. Binini, che ha visto l'organizzazione di eventi, corsi, conferenze, presentazioni di libri, concerti, che ha permesso alla biblioteca di crearsi un nuovo pubblico e nello stesso tempo di instaurare proficui rapporti con gli altri uffici di curia e con gli enti e le istituzioni del territorio.

A partire dal 2009 la biblioteca ha aderito al progetto Cei Bib, che ci ha permesso, con l'ingresso in SBN, di gestire più facilmente la catalogazione, in particolare quella dei fondi antichi. Questo non ha interrotto i rapporti con la Rete provinciale con la quale continuiamo a condividere tutte le attività legate alla promozione e alla gestione dei servizi al pubblico. Da qualche tempo però ci risulta difficile ottenere contributi concreti da questa collaborazione. I progetti di rete tengono giustamente in maggiore considerazione le esigenze delle biblioteche civiche, che in questo momento di scarse disponibilità economiche hanno obiettivi e bisogni diversi rispetto ai nostri.

E' giunta assai gradita quindi l'iniziativa della Conferenza Episcopale Toscana che, grazie all'impegno di mons. Giusti, ha cercato di trovare un canale di comunicazione diretto con la Regione Toscana che permette alle biblioteche ecclesiastiche

di accedere a finanziamenti mirati alle loro esigenze. Quest'anno è stato possibile ottenere contributi finanziari da destinare al restauro che costituisce un capitolo estremamente importante nel contesto delle nostre attività.

E' difficile riassumere in poco tempo dieci anni di lavoro ma ciò che spero sia emerso dal mio breve resoconto è che la gestione del patrimonio culturale costituisce per le diocesi un impegno estremamente gravoso al quale sarebbe difficile far fronte senza il sostegno di contributi provenienti dall'esterno, primo fra tutti quello della CEI. Proprio perché la collaborazione auspicata dall'Intesa si è concretizzata fino ad ora in interventi molto sporadici, lo sforzo più grande è stato quello di dare continuità al nostro lavoro, tenendo sempre presente l'obiettivo finale e dovendo spesso sopperire alla scarsità delle risorse economiche grazie all'impegno e alla buona volontà dei nostri collaboratori.